

BUONE FESTE AI NOSTRI LETTORI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffusione straordinaria

Sabato 31 dicembre Venerdì 6 gennaio

Per il '67: 20.000 nuovi abbonamenti all'Unità

Il FNL «è fedele ai suoi ideali di umanità»

Da oggi la tregua nel Vietnam

Le parole del Natale

LE PAROLE di Natale: pace e giustizia. Sono parole amare, anche quest'anno. E' di questi giorni una disputa americana che fa rabbrivire. Una rivista cattolica di New York, « Ramparts », ha pubblicato l'accorato studio di un professore di università dal quale si ricava che « secondo stime prudenti 55.000 civili furono uccisi nel 1964 nel Vietnam e centomila in ciascuno dei due anni successivi. Il che vuol dire che non meno di 415.000 civili sono stati uccisi dal 1961 ».

La pubblicazione non è rimasta inosservata: e le fonti ufficiose di Saigon hanno reagito. Si tratta di una esagerazione, hanno dichiarato, determinata forse dal fatto che « mancano statistiche rigorosamente ufficiali ». I conti « ufficiosi » che le autorità americane di Saigon propongono sono diversi. Da essi risulta che gli americani e i collaborazionisti non uccidono mai più di mille persone al mese, ferendone soltanto tremila. Il totale quindi ascenderebbe a 72.000 morti e circa 250.000 siano bambini.

Non sappiamo con esattezza quale dei due conti sia il più esatto. Sappiamo però che è certamente esatto concludere che la civiltà americana, in questi anni, accanto alle cifre del suo « boom » e delle sue recessioni, deve aggiungere anche queste. E sappiamo che, secondo Moro, noi italiani dovremmo « comprendere », quasi perdonare, queste cifre. Le comprendiamo benissimo, ma non come vorrebbe Moro. Dalle cifre del genocidio americano nel Vietnam, comprendiamo infatti che il mondo dell'imperialismo è vecchio, ripugnante, inaccettabile. Non può essere questo, con la sua rozza e spietata filosofia, il mondo destinato a contare nel futuro. Non può essere questo, che non sa offrire altro che prove di forza in nome di ideali contraddetti da una prassi volgarissima e incivile, il mondo di quegli « uomini di buona volontà » cui il Papa si rivolgerà, parlando a Firenze.

FIRENZE. Un altro nome che impone un pensiero e una decisione per cambiare, se lo si vuole cambiare davvero, il vecchio mondo in tutte le sue strutture. Sono queste, infatti, che rischiano di rendere vaghi e ingenui come « pensierini di Natale » i proponenti, anche onesti, di chi vorrebbe cambiare le cose senza però andare al fondo dei problemi. Poiché di questo si tratta: e questo si comprende, ad ogni apertura di pagina della grande e piccola cronaca di questi tempi. C'è dovunque, dal Vietnam, a Firenze, fino ad Agrigento, qualcosa di più che l'azione perfida di uomini di cattiva volontà a creare alluvioni, di sangue, di fango, di rapina. C'è in realtà un sistema, un intreccio di interessi materiali cui taluno osa dare persino il nome di « civiltà », che ormai è giunto al punto di contrapporsi insanabilmente all'uomo e ai suoi diritti più semplici e naturali, del vivere e del lavorare in pace.

E' innanzitutto dalla consapevolezza della violazione di questi diritti che parte, in forme diverse, l'azione di riscatto. Ed è dalla fiducia, matura e fuori del mito, che si possa dare un'alternativa al sistema lacerante che distacca sempre più l'uomo da se stesso, che nascono non già le miti velleità ma le inarrestabili spinte al mutamento di chi non vuole che il mondo continui ad essere condizionato, quasi per dettato inevitabile, da una società che accetta come naturali tanto le statistiche dei morti di « napalm », quanto le « fatalità » di Firenze e le « abnormità » di Agrigento.

S I TRATTA, dunque, di rendere concrete queste spinte. Sapere che esse non si limitano a dire « no » e non predicano mondi di fiaba: ma che mirano a realizzare un'operazione razionale, scavare nel concreto dei problemi e di lì partire per risolverli. Conoscendo anche che, da tempo, il socialismo è passato dalla utopia alla scienza e che, quindi, questo è il secolo e questi sono gli anni, in cui spetta all'uomo compiere il salto cui la storia e la scienza lo spingono. Di fronte a ciò che la cronaca insegna non si tratta, dunque, soltanto di sollecitare un « no » alla guerra e alla ingiustizia sociale. Si tratta di dire sì alla pace, sì alla giustizia sociale: e lavorare attorno a questi temi sapendo che non si tratta di mitologie, ma di obiettivi politici che gli uomini di questo secolo, come individui e come classi, sono in grado di proporsi, non possono non proporsi, nel momento stesso in cui — come accade — le radici politiche e sociali delle strutture che rendono inerti le parole « pace e giustizia » vengono così chiaramente allo scoperto. Nel Vietnam, a Firenze, a Agrigento, specchi esatti di una realtà assai poco « natalizia » che è dovere civile proporsi di modificare.

Maurizio Ferrara

L'USCITA DEI GIORNALI PER LE FESTE DI NATALE

In occasione delle feste di Natale, i giornali non usciranno domani e lunedì, e le edicole rimarranno chiuse. Martedì 27 le pubblicazioni, sia dei giornali del mattino che di quelli pomeridiani, riprenderanno regolarmente.

dopo dure battaglie

Un messaggio di Ho Ci Min al popolo americano: « Amiamo la pace, ma una pace vera, nell'indipendenza e nella libertà »

SAIGON, 24 (matina). La tregua di Natale è cominciata stamattina in tutto il Vietnam del sud, alle ore 24 del 23 dicembre, per l'Italia. Radio Liberazione, organo del FNL sud-vietnamita, trasmette in continuazione sia la dichiarazione del Comitato centrale del Fronte del 25 novembre scorso, con la quale si annunciava la decisione di tregua (che gli USA e i collaborazionisti sono stati costretti ad accettare), sia l'ordine del comando delle forze armate della liberazione che precisa i termini della tregua.

« Questa decisione — dice la dichiarazione del CC del FNL — è stata presa per permettere ai militari degli Stati Uniti, dei paesi satelliti, ai militari e funzionari dell'esercito e dell'amministrazione fantocci di partecipare liberamente alle feste del Natale e del Capodanno, di visitare nelle stesse occasioni le loro famiglie ed i loro conoscenti, conformemente alla politica unitaria del FNL ».

« Fino ad oggi, il popolo sud-vietnamita è rimasto fedele ai propri ideali di umanità, e continuerà ad esservi fedele nell'avvenire, perché noi lottiamo proprio per avere il diritto di vivere una vita che sia degna di essere vissuta, il diritto per noi e i nostri discendenti di essere uomini ».

« Ma gli imperialisti americani — prosegue la dichiarazione — non ci hanno lasciati in pace. Con mezzi di guerra barbari e con atti di una inaudita crudeltà essi hanno deliberatamente lanciato una aggressione contro il nostro paese, minato la nostra vita pacifica e calpestato le nostre libertà democratiche ».

« Se il nostro paese cade in schiavitù, noi lottiamo per riconquistare l'indipendenza. Altrimenti il nostro popolo non è più libero, noi lottiamo per riconquistare la libertà. Quando la nostra vita è minacciata, noi lottiamo per difenderla. Nessuno nel mondo, che sia persona cosciente, può negare queste lampanti verità ».

Dopo aver sottolineato che la decisione di tregua mette in maggiore evidenza queste verità, e la stessa posizione di forza del FNL, e contemporaneamente il volto inumano dell'aggressore, il CC del FNL fa appello ai popoli degli Stati Uniti e dei paesi satelliti ed agli stessi militari americani e alle loro famiglie, perché lottino anch'essi contro l'aggressione.

« Non è che a prezzo di una lotta accanita, legata a quella del popolo vietnamita per la salvezza nazionale — dice la dichiarazione — che noi potremo mettere fine alle sciagure ed ai lutti che gli imperialisti americani riservano ai nostri popoli, ed avere la pace e la libertà autentiche ». Non è che a questo prezzo che noi potremo festeggiare il Cristo, festeggiare l'anno nuovo in seno alle nostre famiglie riunite, in pace e in felicità ».

L'ordine di tregua del comando delle forze della liberazione prevede libertà di circolazione per i soldati americani, satelliti e collaborazionisti a patto che non circolino in formazione e non portino armi. Qualsiasi genere di operazioni militari, compresi la ricognizione aerea, il lancio di gas e di prodotti chimici, saranno considerati violazioni della tregua. Le forze armate del FNL vigileranno sulla osservanza scrupolosa di termini di tregua, e reagiranno solo se il nemico li infrangerà.

La tregua cesserà alle ore 6 locali del 26 dicembre. La tregua successiva andrà dalle 6 del mattino del 31 dicembre alle 6 del 2 gennaio 1967. Mentre la tregua aveva inizio nel Vietnam del sud, radio

Mansfield: più gravi le prospettive di guerra in Asia

WASHINGTON, 23. In un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa, il leader della maggioranza democratica, senatore Mike Mansfield, ha dichiarato che la prospettiva di una guerra generale in Asia è oggi molto più concreta che non un anno fa, quando egli ed altri parlamentari denunciarono tale minaccia in un crudo rapporto, fondato sulle risultanze di un'inchiesta nel Vietnam.

(Segue a pagina 2)

Dopo importanti colloqui politici con Ho Ci Min e Kim Il Sung

Rientrata da Hanoi e dalla Corea la delegazione del PCI

Una dichiarazione di Berlinguer all'arrivo a Fiumicino sulla situazione del paese aggredito e sulla solidarietà del popolo italiano



L'incontro tra Ho Ci Min e Berlinguer durante la visita della delegazione del PCI ad Hanoi.

La destra socialdemocratica non vuole la crisi

Aspra polemica nel PSU sulle sorti del governo

Paolo Rossi attacca con violenza De Martino e Lombardi - Fanfani il 10 gennaio alla commissione Esteri - Imbarazzate precisazioni di Fortuna

Con le sedute di mercoledì e giovedì, il Consiglio dei ministri — durante le quali ha approvato le modifiche al diritto di famiglia e la legge urbanistica — ha concluso la propria attività per il 1966, e le Camere non riapriranno che dopo la prima decade di gennaio. Diversi ministri ed esponenti politici hanno già lasciato la capitale per le ferie natalizie e di fine d'anno. Tuttavia la stasi politica sarà questa volta meno lunga che di consueto, a causa delle serie scadenze che si prospettano alla coalizione governativa, e per la delicatezza della situazione generale. Come è noto, i partiti del centro-sinistra si avviano ad una nuova « verifica » di volontà politica, che dovrebbe misurarsi dall'impegno di portare a compimento alcuni provvedimenti programmati considerati prioritari entro la fine della legislatura, fissandone scadenze e modi di attuazione. Per pre.

m. gh.

(Segue a pagina 2)

Primo significativo successo

Oltre un milione già iscritti al PCI e alla FGCI

Il commento del compagno Natta

Al 20 dicembre risultavano già iscritti al Partito e alla FGCI per il 1967, 1.011.105 compagni: 939.919 (pari al 59,6 per cento su tutti gli iscritti del '66) al Partito, e 71.186 (pari al 46 per cento) alla FGCI: i nuovi iscritti erano 47.795, di cui 11.484 alla FGCI.

Il compagno Alessandro Natta, responsabile della sezione organizzazione, ha così commentato questo importante traguardo: « Nei primi venti giorni di dicembre siamo andati avanti con questo ritmo: in media ogni giorno il milione di compagni ha rinnovato la tessera, più di 500 sono stati ogni giorno i nuovi iscritti. Dall'inizio di ottobre la campagna di tesseramento ha avuto, dunque, uno slancio più intenso e costante. Oggi siamo più avanti dello scorso anno, avendo tra l'altro superato un largo margine il colpo dell'alturone, e — fatto significativo — il contagio è particolarmente sensibile in alcune grandi città,

a Torino, a Napoli, a Roma, a Genova, a Bologna. « Abbiamo così, nei fatti, una conferma delle possibilità che sono oggi aperte per una crescita della forza di massa del partito, per la conquista di nuovi militanti all'impegno e alla lotta politica, e del valore decisivo che a tal fine ha il lavoro delle nostre organizzazioni, a cominciare dalle sezioni. « Bisogna però dire con chiarezza che il momento più serio della prosa comincia ora. Ora diventa essenziale tenere il ritmo... E ciò significa per alcune regioni — dall'Abruzzo alla Lucania

(Segue a pagina 2)

« Meglio morta che sposata a lui »

Arrestato l'ex fidanzato che l'aveva rapita e segregata in uno sperduto casolare - I carabinieri li hanno rintracciati dopo 5 giorni di ricerche - Il padre: « Mia figlia è libera di decidere. In ogni caso noi l'aiuteremo »

TRAPANI, 23. La ragazza rapita cinque giorni fa dall'ex fidanzato è stata ritrovata: i carabinieri dopo lunghe battute intorno a Salemi sono riusciti a scoprire il nascondiglio, un casolare sperduto nei campi, dove Andrea Virtuoso l'aveva trascinata, dopo lunghe perseguitazioni per le strade e le campagne che circondano il centro trapanese. Matteo Ceravolo era allo stremo delle forze: angosciato, affannato, stanco, disperava ormai di ogni aiuto. Le prime parole che ha pronunciato, appena ha potuto abbracciare la ragazza, sono state: « Pustoso morta che sposata a lui. Piuttosto morta... ». Il ragazzo è stato arrestato e da ieri sera è interrogato nella tenenza dei carabinieri di Salemi. E' coscienza del reato che ha commesso ha un'aria spavalda, quasi di sfida. « Non potevo fare altrimenti — ha ripetuto più volte — Non ammetto di essere lasciato, e Matteo non voleva più saperne nulla di me. Da due mesi cercavo di convincerlo con le buone. Alla fine ho deciso di agire così ».

Non è stata quindi una fuga concordata. La vicenda di Franca Viola, la ragazza rapita ad Alcamo proprio un anno fa, sembra specchiarsi in questa storia di Andrea Virtuoso. I nomi dei protagonisti, i particolari, le circostanze, il comportamento di Matteo Ceravolo, semplice ragazzo di 22 anni, l'atteggiamento dignitoso e coraggioso della sua famiglia di poveri contadini trapanesi, sono uguali a quelli della famiglia di Alcamo che ha vissuto in tribunale le ultime battute del suo dramma. Filippo Melodia, il giovanotto che rapì e violentò Franca Viola, è stato condannato a undici anni di carcere: la medesima sorte toccherà anche a questo Andrea Virtuoso il cui nome, date le circostanze suona come un'amara ironia.

I carabinieri di Salemi stanno ora cercando di ricostruire in ogni particolare il drammatico episodio e di rintracciare gli eventuali complici. Andrea Virtuoso — stando alle dichiarazioni della ragazza e alla madre di lei — non ha agito, almeno in un primo tempo, da solo. Insieme con lui ed il 19 sono andati in pieno centro cittadino, quando fu attuato il rapimento, c'erano anche due suoi amici, il ferretto, sceso da una « 600 » affrontò Matteo Ceravolo e sua madre che stavano tranquillamente rincasando. La donna fu gettata a terra con violenza, sorda: la ragazza fu caricata sull'auto che partì a gran velocità. Appena ricevuta denuncia del fatto i carabinieri si lanciarono alla ricerca dei fuggitivi. Il maresciallo Luciano Coppolino, che ha diretto le indagini, ha

(Segue a pagina 2)

Agrigento

Cantieri di lavoro per mille operai su proposta del PCI e del PSIUP

PALERMO, 23. All'Assemblea regionale siciliana, è stata approvata questa mattina una mozione di iniziativa sentata dal PCI e dal PSIUP, in base alla quale vengono immediatamente istituiti ad Agrigento cantieri di lavoro in cui potranno trovare occupazione, per 75 giorni, mille operai con un salario giornaliero di duemila lire, oltre a 200 posti di lavoro familiare a carico. Per iniziativa della CCdL è già in corso, stasera ad Agrigento, la raccolta delle iscrizioni per l'avvio al lavoro. Il PCI, con un suo inaspettato, sottolinea il valore ed il successo della iniziativa dell'opposizione di sinistra.

Il prefetto del centro-sinistra

Il centro sinistra non ha la maggioranza al Consiglio comunale o provinciale, non sa come varare il bilancio, è incerto e diviso sulla strada da battere? Niente paura. Ci pensa il Prefetto, mandando un Commissario a per l'approvazione del bilancio. E' un modo per non assumere il ruolo di Pesarò, ed era accaduto a Napoli. Se non ci fossero, questi prefetti, bisognerebbe inventarli. Altro che sopprimerli!

A dire il vero, non c'è nessuno, tra i dirigenti del partito, che non sia al gioco di far finta di niente, di non parlare, qualcuno che dica chiaramente che si tratta di autentici imbrogli, di veri e propri colpi di mano contro la democrazia.

Certo, la tentazione è grossa. Si evita — grazie a questo provvidenziale intervento prelettizio — lo scoglio fatale del bilancio, si evita di scegliere in un senso o in un altro. Qualcuno non sta al gioco di far finta di niente, di non parlare, qualcuno che dica chiaramente che si tratta di autentici imbrogli, di veri e propri colpi di mano contro la democrazia. E' un modo per non assumere il ruolo di Pesarò, ed era accaduto a Napoli. Se non ci fossero, questi prefetti, bisognerebbe inventarli. Altro che sopprimerli!

g. n.